
Gli Stati Generali della scuola digitale (Bergamo – dicembre 2022)

Angelo Luppi

1. La kermesse

La tematica della digitalizzazione della scuola italiana, in tutti i suoi settori e ramificazioni (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore) coinvolge in modo crescente l'interesse della pubblica opinione, di consistenti parti del mondo universitario, dei docenti e delle loro associazioni professionali nonché di centri di studio d'imprenditoria formativa interessata ad agire nel campo grande dell'educare. Si tratta della manifestazione di un grande interesse trasformativo, anche raccolto in questi ultimi anni da documentazioni politico-amministrative del Governo e del Ministero, oggi ridenominato Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nell'ambito di questo diffuso interesse, un particolare significato suscitano le attività di *Impara Digitale (Innoviamo la Scuola, formiamo il futuro)*, un centro che da tempo svolge attività di ricerca, formazione e promozione in relazione alle mutazioni digitalizzanti in atto nelle scuole. Due iniziative di questa organizzazione, in aggiunta alle attività correnti, assumono particolare rilevanza: l'organizzazione di convegni annuali, sotto la denominazione di *Stati Generali della Scuola Digitale* e la promozione di uno specifico modello formativo ed organizzativo, denominato *MID: Il Modello di Scuola Impara Digitale*¹.

Il Convegno più recente si è svolto, (in presenza, dato l'allentarsi delle rigidità Covid), nelle giornate del 5 e del 6 dicembre 2022 a Bergamo, presentato come “due giornate ricche di relazioni, confronti, approfondimenti”. Si è trattato di una “occasione di incontro per tutte le scuole italiane, un momento per ascoltare e discutere con grandi esperti, un'opportunità per scattare una fotografia dello scenario attua-

¹ Cfr., per una panoramica generale su questo convegno, *Stati Generali della Scuola Digitale (2022)*, in *Il Centro Studi Impara Digitale*, in <https://www.impara-digitale.it/impara-digitale/> (ultima consultazione in data 30 dicembre 2022).

le, in termini di innovazione della didattica e per fare il punto sugli sviluppi possibili e gli scenari auspicabili per l’Istruzione del nostro Paese”². Non stupisca la realizzazione di una *kermesse in presenza* nel quadro di un convegno dedicato alla digitalizzazione, che per definizione massimamente si orienta alla raccolta e diffusione di informazioni per via telematica. Infatti l’edizione 2022 intendeva particolarmente proporre “un’esperienza nuova e coinvolgente per il pubblico presente”. Nel suo svolgersi si sono infatti alternati “momenti di ascolto, momenti di dibattito e confronto e momenti di partecipazione attiva”, intesi a “prefigurare insieme il futuro della scuola”³.

Tutto ciò con una impronta particolare, intesa a ricreare non tanto l’atmosfera classica dei convegni, (palco con relatori ed uditori schierati in distanti file) oppure la disposizione classica delle aule scolastiche (docente frontale con alunni ordinati nei banchi), bensì a creare interesse ed interattività con il pubblico presente. In sostanza “un palco centrale, 5 maxi schermi, una disposizione rinnovata dei posti a sedere per favorire relazioni tra i partecipanti” ed in particolari momenti, incontri di piccolo gruppo con i relatori in tavoli diffusi e decentrati⁴. In sostanza una situazione coinvolgente e stimolante, anche creata dai relatori che sul tavolo centrale intervenivano con brevi domande e risposte, sostenendo l’attenzione con una loro continua interazione; tutto ciò con una pregnante sequenza di argomentazioni portate da numerosi e qualificati ricercatori, esperti ed educatori. Appare assai significativa in questo contesto anche l’attiva presenza nell’iniziativa di coloro che in politica, sui media e nell’industria a ciò specializzata vanno sostenendo la necessità di uno sviluppo digitalizzato della scuola⁵. Si tratta certamente di un modo accattivante di gestire la comunicazione, apprezzato da chi ne era coinvolto, che tuttavia nell’attivare (pur positivamente) nei partecipanti un sentire emozionale e una sensibilità cognitiva, non è sembrato del tutto atto a portare in quella sede l’ampiezza degli approfondimenti culturali e didattici che infine sollecitava, evidentemente rinviando ciò al previsto lavoro dei gruppi più ristretti.

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

⁵ Per l’insieme dei contributi e dei relatori che si sono alternati, cfr. *Il Programma Generale dell’iniziativa*, in *Il Centro Studi Impara Digitale*, in <https://www.imparadigitale.it/impara-digitale/> (ultima consultazione in data 30 dicembre 2022).

In sostanza si voleva suggerire e far vivere una modalità di presenza informativa e formativa, come esempio di momento replicabile con efficacia nelle situazioni scolastiche. Va considerato comunque che questa associazione svolge sistematicamente ed in modo approfondito anche in altre sedi una attività di ricerca e di formazione connessa alle problematiche della digitalizzazione delle scuole, come ampiamente appare riportato sulle pagine Web di Impara Digitale. Tutte queste iniziative, infatti, trovano ed hanno trovato nel tempo ragione e supporto, non solo nell'intendimento di puntualizzare con cadenza regolare quanto accade sul piano della digitalizzazione nella scuola italiana, ma anche nel voler dare credibilità ed efficacia promozionale ad una precisa ed articolata proposta formativa, così denominata: *MID: Il Modello di Scuola Impara Digitale*⁶.

2. Il Modello Educativo di Impara Digitale (MID)

Il MID, modello di riarticolazione delle attività formative di un intero istituto scolastico, si presenta quale “mappa per indicare la via verso l'autonomia e la flessibilità della didattica”⁷. Esso si dichiara ispirato ad una numerosa serie di istanze riflessive, propositive e scientifiche nate nel corso dell'ultimo secolo in merito all'educazione⁸. Il punto di equilibrio e di riferimento per questa proposta viene ad essere definito come “*Tripode*”, ovvero un coinvolgimento convinto e consensuale di un insieme di collaborazioni attive fra *insegnanti, studenti e famiglie*, destinato a creare “una sinergia fra ruoli complementari, dove la famiglia è portatrice di un curriculum implicito, in cui prevalgono l'emozionalità, l'affettività, il sentimento”, mentre la scuola risulta “portatrice di un curriculum esplicito in cui prevalgono cognitivtà, razionalità, sistematicità”⁹.

⁶ *MID, Il modello di scuola Impara Digitale*, (ed. 2021), in <https://www.impara-digitale.it/mid-il-modello-impara-digitale/> (ultima consultazione in data 30 dicembre 2022).

⁷ *Ivi*, p. 4.

⁸ Il Mid “trae ispirazione e sostegno da un ristretto numero di contributi scientifici e teorici, coerenti con un approccio neuro-psico-pedagogico alle attività didattiche: il costruttivismo filosofico, il neuro-costruttivismo, gli approcci tipici della filosofia del digitale”, così ricollegandosi “alle esperienze dell'apprendimento collettivo e connettivo...”. In merito a ciò si citano (in verità senza particolari rimandi filologici o bibliografici) alcuni significativi autori, quali Claparède, Dewey, Freinet, Sternberg, Montessori e Tomlison (cfr. *Ivi*, p. 10).

⁹ *Ivi*, p. 9.

Si tratta certamente di una proposta che implica un impegno formativo ed organizzativo assai ampio e complesso. Nella presentazione generale di questo modello trasformativo della scuola, visto nelle sue sintesi promozionali, si legge infatti di una scuola in cui “gli studenti sono protagonisti del processo di apprendimento ed i docenti diventano ‘hub’, cioè punti di convergenza e di scambio”. Questo implica una nuova ambientazione scolastica costituita con ambienti di apprendimento “innovativi, flessibili, modulari, polivalenti” non solo “fisici, ma anche virtuali, immersivi e immateriali”¹⁰. Una descrizione, in sostanza, di una scuola assai moderna, vista come riflesso di questi nuovi tempi tecnologici e comunicativi; quasi una chimera, potremmo dire, visti i tempi lunghi e le dimensioni economicamente risicate con cui si interviene nella scuola nel nostro paese.

In queste sue positive aspettative, tuttavia, l’impostazione formativa ora proposta, che intende interagire fra più attori educativi, non sembra considerare con la dovuta attenzione critica quegli aspetti, ormai individuati da più ricerche e studi, che rilevano una confusione etico-culturale nella pervasiva comunicazione sociale contemporanea e nel contempo una crescente debolezza dei genitori nell’agire una valida educazione in famiglia. Ciò non contrasta con l’opportunità di creare sinergie fra insegnanti, studenti e famiglie, ma certamente pone anche il problema, non risolvibile solo con una valida interattività, di riproporzionare in aumento e in chiarezza di propositi formativi l’importanza e l’impegno dei componenti professionali che operano nella specifica struttura educativa della *scuola*.

In questo quadro peraltro l’attenzione formativa non sembra di certo mancare. Ciò emerge nella considerazione che in una situazione in cui *bambini ed adolescenti* “manifestano modalità non solo di interazione e di relazione ma anche di sviluppo mentale significativamente diverse rispetto a quelle delle generazioni precedenti”, essi restano effettivamente attratti e coinvolti dalle tecnologie digitali, senza però essere in grado, “sempre”, di “controllarne pienamente gli aspetti pervasivi”¹¹. Si propone allora di fare in modo che “*competenza, relazione e creatività*” possano divenire le costanti in una figura di studente che “quanto più incrementa la consapevolezza del suo livello di crescita,

¹⁰ Cfr. *Il Centro Studi Impara Digitale*, in <https://www.imparadigitale.it/imparadigitale/> (ultima consultazione in data 30 dicembre 2022), nelle pagine (*generali*) del sito dedicate alla presentazione del MID.

¹¹ *MID, Il modello di scuola Impara Digitale*, (ed. 2001), cit., p. 2.

tanto più riesce a porre le competenze trasversali al centro dei percorsi di apprendimento che lo impegnano”¹².

In questo quadro, tuttavia, non ci sembra adeguata, per quanto modernamente attraente, la ricollocazione del docente, (altrimenti già pensato come intellettuale formativo, critico, promotore e rigeneratore nella scuola di una cultura costruita nel tempo con immani sforzi cognitivi ed etici), in una funzione di “hub” ovvero di “punto di convergenza” e “di scambio”. Infatti le finalità formative di lungo periodo che la scuola dovrebbe garantire implicano soprattutto una rigorosa attenzione agli approfondimenti etico-culturali resi necessari, ben oltre le curiosità cognitive dell’immediatezza, dalle difficili e complesse necessità cognitive ed educative contemporanee. Su questi aspetti il modello proposto, (“olistico, collaborativo, trasversale”), per quanto interattivo e coinvolgente, dovrebbe essere meglio definito, anche in riferimento ai vari ordini di scuola ed ai tempi di scolarizzazione¹³.

Il MID introduce comunque una sua implicita risposta a queste problematiche presentando numerosi ed articolatissimi schemi e diagrammi dedicati a rappresentare le modalità e le finalizzazioni della sua idea di scuola sul piano riorganizzativo ed esperienziale, infine centrata sulla necessità di assumere le competenze e non già le discipline come ambito fondamentale delle attività scolastiche. Questa scelta, che appare ormai condivisa da gran parte della discussione sociale e sembra anche trovare una larga diffusione concettuale nelle discussioni di molti che si occupano di scuola, viene assai acriticamente assunta come inevitabile e giustificabile per portare a compimento gli attuali percorsi di modernizzazione del sistema scolastico.

In quest’ambito il MID esprime una sua scelta procedurale assai interessante. Infatti, non ci si pone tanto il problema di convincere singolarmente a ciò gli insegnanti, (condizione ovviamente necessaria per il successo di questa progettazione scolastica), bensì quello di riorganizzare funzionalmente su questo modello, (con alcune progressive tappe, articolate e diagrammate in cinque step), tutto l’istituto scolastico interessato, utilizzando in ciò tutto il complesso generale di risorse professionali ed ambientali disponibili¹⁴.

¹² *Ivi*, p. 21.

¹³ Cfr. *Il Centro Studi Impara Digitale*, cit., nelle pagine generali (*iniziali*) del sito dedicate alla presentazione del MID.

¹⁴ *MID, Il modello di scuola Impara Digitale*, cit., pp. 34-40.

In sostanza questo modello MID rappresenta una proposta di *reingegnerizzazione* dell'assetto funzionale dell'istituto scolastico, del tutto analoga (così almeno appare) a quanto accade nelle aziende obsolete che vengono ristrutturate con il contributo di agenzie esterne nei vari comparti produttivi ormai caduchi. L'implementazione di questa procedura presuppone infatti “la disponibilità da parte della scuola ad adottare flessibilità ed appropriatezza nella definizione e nella gestione dell'orario, al di fuori dei vincoli imposti dalla tradizionale ripartizione secondo materie e porzioni temporali uniformi”¹⁵.

Inoltre, nella realizzazione di questa trasformazione degli assetti e delle modalità didattiche, si conviene che nell'Istituto non si applichi più “il principio dell'aggregare gli studenti, anche di classi diverse, per gruppi disciplinari o gruppi classe”, ma che ad esso subentri “il meccanismo che garantisce ad ogni studente la libertà di scegliere le attività da svolgere all'interno del percorso di apprendimento pattuito in funzione degli obiettivi prefissati dal consiglio di classe e dei livelli iniziali individuati mediante verifiche mirate (compiti di realtà e/o compiti autentici)”¹⁶. Appare allora evidente la ragione per la quale sia necessaria la disponibilità della scuola nella sua generalità per riuscire ad adottare “una organizzazione logistica ed infrastrutturale delle attività il più possibile coerente” con questa assai elaborata ed innovativa procedura¹⁷. Certamente questa proposta di riorganizzazione delle attività scolastiche sembra rispondere ad un *sogno educativo* condiviso da molti docenti: “non c'è più, dunque, uno spazio-classe rigidamente definito, né il tempo misurato dell'orario scolastico”, scomparirebbero “le pareti interne, ma anche quelle esterne”, “la realtà si amplia” e “la biblioteca si arricchisce incessantemente di nuovi scaffali”. In sostanza “tutti, allievi e docenti” scoprirebbero assieme “il bello dell'agire alimentando interessi, piaceri, curiosità”¹⁸. Il MID, sostanzialmente ancora in fase iniziale, al momento attuale risulterebbe attivo in una decina di istituti scolastici di vario ordine e grado¹⁹. Restiamo in attesa di relazioni e verifiche in merito allo sviluppo dell'esperienza.

¹⁵ *Ibidem*, p. 11.

¹⁶ *Ibidem*, p. 33.

¹⁷ *Ibidem*, p. 41.

¹⁸ *Ibidem*, p. 46.

¹⁹ Cfr. *Il Centro Studi Impara Digitale*, cit., nelle pagine generali (*iniziali*) del sito dedicate alla presentazione del MID.